ULTIME l'Unità NOTIZIE

OGGI E DOMANI CONTINUA ALLA CONFERENZA ASIATICA IL DIBATTITO SULL'INDOCINA

Nuove proposte sulla questione coreana avanzate a Ginevra da Eden e da Bidault

I due ministri favorevoli alle elezioni in tutto il paese, osteggiate da Si Man Ri - Proposto un controllo sulle votazioni da parte di potenze neutrali designate dall'ONU - Il delegato inglese per lo sgombero delle truppe straniere

Il punto sull'Indocina

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

GINEVRA, 13. — Se il governo Laniel-Bidault è riuscito a sopravvivere all'insuccesso della sua politica in Indocina, a salvarlo non è stata certo la opera svolta dalla delegazione francese a Ginevra. Essa ha semai contribuito a provocare quella sconfitta politica che il voto di Parigi ha significato per Laniel.

Se ci si ferma a guardare come si è svolto a Ginevra il dibattito relativo alla questione su cui si giocavano le sorti del ministero di Parigi c'è da esserne quasi sconcertati.

E' stato il delegato di Ho Chi Min che ha proposto, fin da lunedì, un piano per ristabilire la pace in Indocina. Bidault, nel suo intervento precedente, si è limitato a proporre soltanto una formula di armistizio, e il rappresentante di Bao Dai, ieri, ha presentato un progetto di capitolazione del Viet Nam, che in realtà tende a rendere impossibile non solo la pace, ma perfino l'armistizio.

Non è dunque la delegazione francese che ha fatto quel passo che l'opinione pubblica esigeva bensì la delegazione della Repubblica del Viet Nam.

Ma — si dirà — Bidault non poteva fare di più. Il ministro degli esteri francese poteva soltanto proporre una cessazione delle ostilità, accompagnata beninteso da adeguate garanzie. Per il resto non aveva da pronunciarsi. La sistemazione pacifica della questione indocinese è una questione che riguarda i popoli dell'Indocina. La Francia ha riconosciuto formalmente la indipendenza dei tre Stati associati — Viet Nam, Laos e Cambogia — e non ha più nulla da dire.

Argomento da azzeccagarbugli. Se i tre Stati associati fossero davvero indipendenti, non ci sarebbe nemmeno da discutere, perchè non ci sarebbe la guerra in Indocina. Purtroppo non è così: vi è un conflitto che, comunque lo si voglia giudicare, contrappone alle forze francesi quelle dei popoli indocinesi.

Ora si tratta di porre termine a quel conflitto. Come?

La Repubblica democratica del Viet Nam ha proposto di risolverlo consentendo ai popoli dell'Indocina di pronunciarsi attraverso libere elezioni, senza interventi stranieri di alcuno; la consultazione elettorale, per poter essere effettivamente libera, dovrà essere preceduta da un ritorno alle condizioni normali, cioè da un accordo armistiziale.

Da parte francese, invece, con il pretesto di non voler interferire nelle questioni interne dei tre Stati associati, si tenta di ottenere una sospensione delle ostilità, dimostratesi sempre più pericolose per le sorti del corpo di spedizione del generale Navarre, sempre... senza prendere alcun impegno circa una sistemazione pacifica e definitiva del problema indocinese.

Ad ogni buon conto, entrambi i piani sembrano di accordo su un punto iniziale — necessità di un armistizio — anche se non sono di accordo sul seguito. Vi è però da osservare che esiste una differenza notevole nel modo di concepire la cessazione delle ostilità. Secondo Bidault, essa dovrebbe effettuarsi mediante un raggruppamento delle forze regolari in determinate zone del Viet Nam e mediante il disarmo degli irregolari.

Ora è evidente che gli «irregolari» altro non sono se non le forze della resistenza, non inquadrate secondo gli schemi classici. Pretendere che esse non abbiano il diritto di controllare il terreno che controllano è semplicemente assurdo.

In sostanza, il governo francese si propone di trasferire sotto il controllo delle forze alle sue dipendenze alcuni territori che dopo otto anni di guerra non è riuscito a conquistare; c'è da chiedersi se per caso non ci si sia resi conto a Parigi di quanto è accaduto a Dien Bien Fu.

E' evidente che la Francia non può dettare i termini di resa al Viet Nam.

Se ad un armistizio si vuole giungere, occorre che si parta dalla premessa di una parità al tavolo delle trattative, senza che nessun belligerante pretenda di ottenere dall'altro quello che non è riuscito a strappare sul campo di battaglia.

Per questo non metterebbe nemmeno conto parlare delle proposte di Bao Dai, se non si sapesse che in realtà esse sono le proposte degli Stati Uniti, visto che Bedell Smith si è affrettato a trovarle buone. Vale la pena di vedere perchè esse riescano di gradimento al governo americano. E' presto detto. Secondo Bao Dai, l'armistizio nel Viet Nam dovrebbe essere tale da non condurre ad una spartizione «diretta o indiretta, definitiva o provvisoria di fatto o di diritto». Ora, poichè tanto la proposta francese quanto quella del Viet Nam, quanto qualsiasi altra proposta concreta non potrebbe prescindere dal fatto che quel territorio è attualmente diviso, essendo occupato in parte dalle forze agli ordini di Giap e in parte da quelle agli ordini di Navarre, la proposta di Bao Dai può significare una sola cosa: niente armistizio in Indocina.

Non ci vuol molto a capire che Bao Dai ha un compito preciso: quello di ostacolare, non solo la pace, ma anche l'armistizio in Indocina. Nè ci vuol tanto a immaginare quale sia l'autorità da cui egli ha ricevuto tale incarico. Tutti sanno che questi sono precisamente gli obiettivi del Dipartimento di Stato: far fallire la conferenza di Ginevra per dimostrare che è impossibile risolvere mediante negoziati i problemi in esame e per affrettare, in conseguenza, la organizzazione di un blocco militare in Asia.

Dulles, ancora ieri l'altro, ha tenuto a farcelo sapere. Resta soltanto da vedere se per questa insensata via la Gran Bretagna e la Francia saranno disposte a seguire il governo americano.

RENATO MIELI

La seduta

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

GINEVRA, 13. — *Al colpo di mazza infertogli da Foster Dulles, a proposito dell'Indocina Bidault ha risposto oggi con un timidissimo colpo di spillo, a proposito della Corea.*

Prendendo la parola nel corso della seduta odierna, cominciata regolarmente alle ore 15, il ministro degli Esteri francese ha presentato le seguenti proposte:

1) Nessun progetto sulla Corea è concepibile se non comporta garanzie reali, effettive, che ogni rappresentanza del popolo coreano in seno agli organismi comuni che potrebbero essere istituiti, sarà proporzionale al numero dei cittadini consultati nell'una e nell'altra parte del paese.

2) Perchè le elezioni possano essere considerate valide, bisognerà che le condizioni di libertà della consultazione siano verificate ed attestate da osservatori neutrali, muniti di sufficienti poteri di controllo.

Il colpo di spillo di Bidault si è rivelato, però, in tutta la sua pochezza, poco dopo, quando egli ha aggiunto che a giudizio della delegazione francese «nessun organismo potrebbe essere meglio qualificato, per designare questi osservatori, che l'organizzazione delle Nazioni Unite».

Se non è zuppa, è pan bagnato; al pari del suo collega Foster Dulles, Bidault non vuol rendersi conto che la ONU, divenuta strumento, in Corea, della politica aggressiva americana, non può in alcun modo essere considerata neutrale e non può, quindi, assumere funzioni di arbitrato.

E' vero che Bidault, sollecitando la designazione dei neutrali attraverso l'ONU, non pensa necessariamente, a differenza di Dulles, ai sedici paesi che hanno partecipato all'aggressione; ma egli dimentica che la Cina è fuori dell'ONU, e non fa nulla per sollecitarne l'ingresso, che potrebbe riportare un certo equilibrio in seno all'Organizzazione.

Lo stesso vizio di fondo si ritrova nelle proposte formulate da Eden, che ha parlato subito dopo, anche se più sensibile appare, in esse, la differenza dalle tesi di Foster Dulles e dei delegati di Si Man Ri. Eden ha raccolto in cinque punti le sue proposte:

1) Elezioni per un governo pan-coreano.

2) Le elezioni devono riflettere la volontà popolare e devono rappresentare proporzionalmente la popolazione del nord e quella del sud.

3) Esse devono essere tenute sulla base del suffragio universale e segreto.

4) Devono svolgersi sotto gli auspici dell'ONU, ma le nazioni che dovrebbero far parte degli organismi di controllo non dovrebbero essere necessariamente scelte fra quelle che hanno preso parte alla guerra coreana; potrebbe trattarsi di un gruppo di nazioni accettabili da questa conferenza.

5) Qualsiasi piano per la sistemazione della questione coreana deve assicurare condizioni nelle quali possano essere ritirate le truppe straniere. La missione delle forze delle Nazioni Unite in quella zona è di stabilire la pace e la sicurezza; non appena questo obiettivo sarà stato raggiunto le truppe saranno ritirate. Questo è chiaramente espresso nella risoluzione dell'ONU del 7 ottobre 1950.

Su quest'ultimo punto, formulato in modo ambiguo, il portavoce della delegazione inglese ha fornito una spiegazione che lo rende inaccettabile: esso deve essere inteso nel senso che le truppe americane dovrebbero venire ritirate solo dopo le elezioni.

A chiusura del suo intervento, Eden ha proposto che l'ulteriore esame della questione coreana venga compiuto nel corso di sedute segrete, i cui risultati dovrebbero poi essere riferiti alla conferenza.

Bidault e Eden sono stati gli unici oratori della giornata: la seduta è durata poco più di un'ora. Subito dopo, i tre ministri occidentali si sono riuniti per discutere circa la continuazione del dibattito sull'Indocina.

Giornata praticamente interlocutoria, dunque. Su di essa pesava in modo grave l'attesa del risultato del voto di fiducia all'Assemblea nazionale francese, che già un'altra volta aveva reso incerta l'atmosfera della conferenza.

Una domanda tuttavia, resta al centro di queste difficilissime e talvolta drammatiche trattative: perchè gli americani, che hanno accettato l'armistizio in Corea, rifiutano di permettere che la Francia faccia altrettanto in Indocina?

La risposta è che in Corea erano i soldati americani che facevano le spese della guerra, mentre in Indocina sono i francesi ed i mercenari di ogni paese raccattati dai colonialisti. Ciò significa che, soprattutto nella imminenza delle elezioni d'autunno, i dirigenti americani possono più facilmente abbandonarsi alla «paura della pace» di cui parlava ieri Ciu En-lai nel suo discorso, e basare su di essa la loro politica nel sud-est asiatico.

ALBERTO JACOVIELLO

Si Man Ri ansioso di «tornare in guerra»

SEUL, 13. — Il presidente fantoccio della Corea del sud, Si Man Ri, ha invitato oggi gli Stati Uniti a «troncare gli inutili e pericolosi colloqui con i comunisti a Ginevra e a tornare in guerra». Si Man Ri ha detto che il suo governo è disposto ad attendere ancora un po' nell'intento di rendere evidente «il fallimento delle discussioni». Ed ha aggiunto: «La data esatta in cui terminerà la conferenza di Ginevra non è importante. E' importante essere certi che, dopo che essa sarà fallita, verranno prese misure immediate per combattere il comunismo con qualcosa di più efficace delle parole».

Il presidente fantoccio ha suggerito che venga inviato ai nord-coreani un ultimatum, accompagnato dalla minaccia di invasione militare.

PIENO ACCORDO TRA LA MISSIONE DEL PROFESSOR HUARD E I VIETNAMITI

Ha inizio stamane a Dien Bien Fu l'evacuazione dei feriti francesi

Un maggiore medico francese rende omaggio, da radio Viet Nam libero, alla generosità delle truppe del gen. Giap e chiede che il governo francese operi per la pace in Indocina

HANOI, 13. — La missione di collegamento francese, diretta dal professor Huard, dell'Università di Hanoi, ha raggiunto oggi, dopo quattro ore di colloqui con i rappresentanti del generale Giap a Dien Bien Fu, un pieno accordo per l'evacuazione dei feriti.

L'evacuazione avrà inizio domani.

La radio del Viet Nam libero ha trasmesso intanto una dichiarazione del maggiore medico francese Paul Grauvin, autorizzato dai vietnamiti a restare con gli altri prigionieri feriti, il quale riferisce che i prigionieri alloggiati nel sotterraneo ricevono tutte le cure possibili e hanno avuto, per la prima volta da molti giorni, una minestra calda.

«Dal primo momento della capitolazione delle forze francesi a Dien Bien Fu — ha dichiarato il maggiore — abbiamo notato l'atteggiamento estremamente corretto tenuto dai soldati dell'Esercito popolare vietnamita verso le truppe francesi in generale e verso i feriti e il personale sanitario in particolare. Quest'ultimo non solo non è stato fatto segno a violenza o offesa di sorta, ma la nostra proposta di essere autorizzati a restare per dare la nostra opera ai feriti, è stata immediatamente accettata.

«Occorre aver vissuto a Dien Bien Fu durante l'assedio — continua Grauvin — per capire le formidabili difficoltà materiali sopportate per 56 giorni. Dopo la caduta della fortezza ci siamo trovati piuttosto in difficoltà per il numero immane di feriti che giungevano da ogni parte. Ma è stato possibile contare immediatamente sull'assistenza e sul generoso aiuto dello Esercito vietnamita. I feriti sono stati portati all'aperto e raccolti in quattro punti diversi, sotto la protezione di innumerevoli paracadute stesi su tralicci di bambù. Un intero battaglione dell'Esercito popolare si è assunto questo compito. Una cucina da campo è stata organizzata con cuochi dell'Esercito popolare e così per la prima volta i feriti francesi hanno potuto avere della minestra calda. Ci sono stati anche forniti medinali e bende. Infine è giunto anche un gruppo sanitario delle forze popolari per fornire assistenza tecnica.

«I feriti francesi e noi stessi nutriamo profonda gratitudine per l'Esercito popolare e per il presidente Ho Chi Minh. Prima della capitolazione delle forze francesi a Dien Bien Fu era ovvio che i francesi desiderassero il ritorno della pace nel Viet Nam. Questo desiderio è cresciuto ora che siamo venuti a stretto contatto con l'Esercito popolare.

«Nel momento in cui la conferenza di Ginevra sta tentando di riconciliare le due parti noi ci rivolgiamo agli ambienti responsabili di Francia perchè rispondano al nostro appello di pace. E' necessario porre fine a questa stupida guerra che odiamo ancor di più dopo aver conosciuto le belle qualità dello Esercito popolare e la sua benevolenza e generosità. Occorre pensare ai nostri feriti e aiutarli senza indugio. La pace permetterà poi ai prigionieri di guerra di ritornare in seno alle loro famiglie.

«Il governo francese dovrebbe rispettare le aspirazioni di questo popolo che desidera collaborare con la Francia lealmente per una pace definitiva. Continuare ad ascoltare i suggerimenti stranieri sarebbe un delitto e porterebbe alla morte inutile di migliaia di nostri fratelli. Il nostro governo deve trattare a Ginevra con sincerità, riconoscendo le giuste aspirazioni dei popoli del Viet Nam della Cambogia e del Laos. Occorre giungere a una immediata tregua e cercare una conciliazione finale che porti ad una pace durevole».

Frattanto, le forze colonialiste nel delta tonchinese continuano a subire i duri colpi dell'offensiva partigiana. A 45 chilometri da Hanoi, un'aspra battaglia è in corso per la conquista della fortezza di Phuly, che controlla la strada di Nam Din, la terza città del delta. La fortezza è battuta incessantemente dal fuoco delle artiglierie popolari.

I partigiani attaccano anche a sud ovest di Song Tai, a nord ovest di Haesiong e a est di Nam Din.

Altri due treni francesi sono stati fatti saltare nella regione di Hanoi.

Un giornale progressista soppresso a Bengasi

BENGASI, 12 — Il giornale progressista «Al Difaa», unica voce libera del popolo libico, è stato soppresso, giorni or sono, dalla polizia della Cirenaica. Il giornale da due anni si batteva per l'emancipazione sociale dei lavoratori arabi e per l'indipendenza della Libia.

Le autorità cirenaiche hanno soppresso il giornale «Al Difaa» perchè aveva denunciato l'asservimento del governo libico agli imperialisti inglesi e americani.

ALTRE CINQUE NAVI GIAPPONESI VITTIME DELLA BOMBA H

Tonno pericolosamente radioattivo pescato a 2.000 miglia da Bikini

OSAKA, 13. — Tracce di radioattività sono state riscontrate su altre cinque navi giapponesi nessuna delle quali è stata a meno di milleduecento miglia a ovest del poligono sperimentale di Bikini.

Autorità sanitarie sono accorse da Tokio per controllare informazioni allarmanti: e cioè che il tonno catturato anche lontano da Bikini è radioattivo e che pesci con radioattività bassa sulla pelle si rivelano pericolosi se aperti e sottoposti a controllo interno.

Gli ispettori del servizio di igiene sono così costretti a squartare tutto il pesce in arrivo prima di immetterlo al mercato.

Il «Tadashi Maru» è giunto oggi a Kobe, con 23 uomini di equipaggio: radiazioni lievi dagli abiti e dai corpi dei pescatori ma allarmanti vibrazioni dell'ordine di 800-1.000 al minuto dall'albero e dalla murata di mancina della imbarcazione. La nave aveva pescato presso le Palau, a est delle Filippine, e a milletrecento miglia a ovest di Bikini, partendo per il Giappone il 3 maggio.

Il «Nagato Maru» ha portato un carico di scorfani a Osaka e sette di essi hanno registrato da trecento a milleduecento vibrazioni negli organi interni. Un altro carico sull'«Eisho Maru» ha segnalato da centoventi a centocinquanta vibrazioni su sartie e albero. Le due navi operavano a nord-est di Formosa e a circa duemila miglia da Bikini.

Altre due navi il «Nichiei Maru» e lo «Yutajka Maru» avevano pescato tonno pericolosamente radioattivo a nord-est delle Filippine e a duemila miglia a ovest di Bikini.

I giuristi giapponesi appartenenti alla Associazione giuridica democratica internazionale hanno deciso di presentare, nella riunione del Consiglio della Associazione stessa che si terrà a Copenhagen nel mese prossimo, una richiesta intesa alla proibizione delle armi atomiche.

I giuristi giapponesi, che saranno rappresentati alla riunione dal prof. Ichiro Yamanuchi dell'Università di Tokio, sosterranno che tanto la produzione quanto gli esperimenti di armi atomiche rappresentano una violazione del diritto internazionale.

Voto della chiesa congregazionista

LONDRA, 13. — I rappresentanti della Chiesa congregazionista d'Inghilterra e del Galles hanno approvato oggi a larghissima maggioranza una risoluzione in cui affermano che i continui esperimenti termo-nucleari «possono, anche senza una guerra, provocare grandi sofferenze nel mondo e persino la distruzione della terra stessa». La risoluzione afferma inoltre che la sempre maggiore produzione di armi atomiche e termo-nucleari «potrebbe condurre a metodi di guerra di un genere ancor più indiscriminato e catastrofico per tutti».

Rievocato il dramma della «Vittoria Claudia»

L'AJA, 13. — L'affondamento della nave italiana «Vittoria Claudia» avvenuto al largo di Dungeness in seguito ad una collisione con la nave da carico «Perou», appartenente alla «Compagnie generale transatlantique», e nel corso del quale perirono 20 marinai italiani è stato evocato oggi davanti al tribunale marittimo e commerciale dell'Aja.

Nella sua requisitoria il capitano di vascello Duthu ha stigmatizzato la manovra tentata tardivamente dal ten. Cherrier della nave investitrice, che ha peraltro sollevato dalla responsabilità iniziale della collisione, a suo avviso interamente imputabile alla nave italiana. Il capitano di vascello ha chiesto l'applicazione di una moderata multa ed ha affermato da altra parte che la nave italiana non rispondeva alle esigenze delle sicurezza marittima perchè altrimenti avrebbe resistito all'urto.

Il ten. Cherrier ed il cap. Botrel comandante del «Perou» sono stati pertanto assolti. I presenti hanno osservato un minuto di silenzio in memoria dei 20 morti del «Vittoria Claudia».

Arrestato per peculato un consigliere comunale d.c.

Il dirigente clericale di Augusta si era appropriato di 12 milioni frodando numerosi professori

AUGUSTA, 13. — E' stato tratto in arresto dietro mandato di cattura emesso dal giudice istruttore presso il Tribunale di Siracusa, il dott. Domenico Bellistri, segretario presso la scuola media di Augusta, e consigliere comunale della D.C.

Il capo di imputazione che ha motivato il mandato di cattura è il seguente: peculato aggravato e continuato della somma di 12 milioni di lire. Il Bellistri ha ricavato tale somma non effettuando il versamento dei contributi assicurativi, l'acquisto e l'applicazione delle marche assicurative per gl iinsegnanti non di ruolo, che alla scuola media di Augusta sono circa il 90 ptr cento.

Otto Grotewohl è partito per Mosca

BERLINO, 13. — Il primo ministro della Repubblica democratica tedesca Otto Grotewohl e l'ambasciatore sovietico Semionov hanno lasciato Berlino in aereo diretti a Mosca.

CONTRO I DIVIETI DI LANIEL

Calorosa simpatia in Francia attorno ai balletti sovietici

Una serata di danze a beneficio della istituzione di Versailles?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 13 — La proibizione dei balletti sovietici continua a tormentare la coscienza dei francesi, mentre danzatori, personale tecnico e dirigenti della delegazione stanno minuziosamente visitando la capitale e i dintorni, accolti dappertutto da manifestazioni di simpatia.

Ieri a Versailles alcuni di essi, ammirando il castello e i giardini, suggerivano generosamente di organizzare una serata di danze a beneficio della istituzione, che come è noto è sostenuta e restaurata con contributi inviati dalla Francia e dai paesi del mondo intero. Questo episodio ha disarmato persino alcuni fra i quotidiani che sino a giorni fa scatenavano la campagna contro i balletti:

Ieri stesso alcuni giornali propagavano, sul provvedimento, la versione ufficiale del governo. Secondo Martinaud-Deplat circa 150 paracadutisti appartenenti ad organizzazioni di destra erano in possesso di biglietti dell'Opera e intendevano montare una provocazione durante lo spettacolo: il che avrebbe deciso il governo a sospenderli. Su questa mistificazione molti osservano che dovrebbero bastare, d'ora in poi, 150 paracadutisti ad imporre la legge in Francia in qualunque occasione.

Per chiarire ai nostri lettori le premesse e gli sviluppi delle banalissime manovre tentate in Francia allo scopo di far sfogare in un'ondata anticomunista il risentimento e l'amarezza dei francesi per la disfatta di Dien Bien Fu, ci pare utile riportare d'altra parte un breve estratto dello odierno articolo di Claude Bourdet nella rivista *France-Observateur*.

«Una subdola campagna per "far montare la temperatura" e creare un sentimento di panico è stata orchestrata a Parigi — scrive Bourdet — Il comizio in cui Vallon, Denis, D'Astier e io stesso dovevamo parlare è stato proibito perchè la polizia "aveva appreso che elementi avversi si preparavano a scatenare incidenti". Col medesimo pretesto il governo ha osato impedire i balletti russi.

«Sta di fatto, però, che noi siamo informati su queste manifestazioni "spontanee" che dovevano prodursi. Da qualche anno, un ex-responsabile di un servizio del RPF (partito gollista), escluso dal *Rassemblement*, lavora, ci dicono, per Baylot, prefetto di polizia. E' lui, pare, che ha malmenato Pleven e Laniel; e che sarebbe anche responsabile dell'inizio degli incidenti di domenica scorsa all'Etoile: sono i suoi uomini che dovevano "turbare" le rappresentazioni dell'Opera e il nostro comizio. Non dico che Laniel sia al corrente di questa canaglieria, anzi penso il contrario. Ma in affari così gravi, essere ingenui o complici è la stessa cosa».

M. R.

IL VOTO IN FRANCIA

(Continuazione dalla 1. pagina)

concordare il loro atteggiamento. Le critiche più aspre al discorso del presidente del Consiglio si accentravano sull'annuncio, da lui dato nel suo discorso, della riunione, fissata per domani, del Consiglio superiore della difesa. Il governo non aveva neppure aspettato il voto di fiducia per decidere sulla situazione militare e sulle disposizioni da prendere in Indocina.

Su questo argomento si fermava particolarmente, alla ripresa del dibattito, il socialdemocratico Savary, preannunciando il voto sfavorevole del suo gruppo.

Nel gruppo URAS le discussioni si erano inasprite. Molti fra gli ex-gollisti affermavano la necessità di dimissioni collettive dei ministri e il ritiro del gruppo dalla coalizione, mentre 38 deputati chiedevano libertà di voto.

Nel dibattito pomeridiano, intervenivano, oltre a Savary, altri due oratori, Pierre André, moderato dissidente, e il segretario di Stato alla guerra, De Chevigné, ostile il primo e sostenitore il secondo del governo. Quindi, in un'atmosfera ancora confusa, la seduta veniva rinviata per la seconda volta, alle ore 21.

I motivi profondi di opposizione al governo sono stati sottolineati, alla ripresa serale, dal compagno Kriegel-Valrimont.

Le settimane scorse — egli ha detto — hanno mostrato quale pericolo il governo abbia fatto correre alla pace. Dalle sue iniziative poteva scaturire una guerra generale. Proprio ieri sera, Daniel Mayer, riferendo alla commissione parlamentare degli esteri sul suo incontro con Laniel, ha rivelato che quest'ultimo aveva confermato di aver richiesto agli Stati Uniti aiuti per Dien Bien Fu.

L'oratore del Partito comunista preannunciava, quindi, da parte del suo gruppo un voto di assoluta sfiducia. Con Laniel — egli concludeva — non si possono prevedere che manovre per il fallimento della conferenza di Ginevra.

Gli oratori governativi ricalcavano le orme del Presidente del Consiglio, arrivando a minacciare la dissoluzione del Parlamento in caso di uno scacco per il governo. L'MRP Lecourt ritornando su questi motivi respingeva ogni dibattito approfondito, e anche un suggerimento del gollista De Boislambert, tendente a rinviare a domani il voto per prendere in esame i risultati del Comitato di difesa nazionale veniva respinto.

Si è giunti così, poco prima di mezzanotte, al voto.

Gli scioperi per i salari

(Continuazione dalla 1. pag.)

Ilva Bagnoli ed in altre fabbriche.

A *Bologna*, dopo gli scioperi aziendali dei giorni scorsi, ieri hanno incrociato le braccia i 2500 operai e impiegati delle fabbriche metallurgiche del rione «Bolognina»: percentuali altissime si sono registrate alla Castellini, Laffi, Sigma, Novarese, Porcellini, Rossetti, Sabbadini, SASIB, Minganti, Servet, Samp, ACMA, Cevolani, Castellini, Veronesi e FEM.

A *Modena* nei giorni scorsi hanno scioperato circa 3000 operai; uno sciopero di 48 ore è stato proclamato ieri dagli edili di *Rimini*, e oggi avranno luogo sospensioni di lavoro degli edili a *Riccione*, *Modena* e *Parma*.

Nella provincia di *Ferrara* ha inizio oggi lo sciopero di 48 ore di tutti i lavoratori dell'industria, in concomitanza con quello proclamato dai braccianti e salariati agricoli: saranno circa 160 mila i lavoratori che nelle città e nella campagna scenderanno in lotta uniti per rivendicare miglioramenti salariali.

Anche a *Genova* i lavoratori metallurgici e siderurgici della provincia scendono in sciopero oggi dalle 14 alle 18. Lo sciopero, oltre che per gli aumenti, viene effettuato anche contro la smobilitazione delle aziende liguri; contemporaneamente, nella stessa giornata, sospensioni di lavoro si avranno nelle aziende metallurgiche della provincia di *Spezia* e allo Jutificio Montecatini.

A *Torino*, alla CEAT, alla Michelin e in altre fabbriche, continuano ininterrottamente le sospensioni di reparto.

Possente è lo sviluppo della lotta in Lombardia, specialmente a *Milano*, dove scioperi aziendali di varia durata si sono svolti alla Bergomi, Parisini, Filso, Magneti, Gaggia, Bizerba, Teodosso ed Emoigne. I 1800 dipendenti della CGE hanno portato le loro rivendicazioni nel cuore della città, effettuando una manifestazione nelle vie nel corso di una sospensione del lavoro; inutilmente la polizia ha tentato a più riprese di disperdere gli operai che manifestavano.

In provincia di *Pavia*, oggi scioperano i tessili e a *Lecco* i metallurgici. Anche all'ILVA di *Lovere* i lavoratori, dopo uno sciopero effettuato mercoledì scorso dalle 9,30 alle 13,30, hanno conseguito un notevole successo ottenendo un acconto di 10.000 lire su eventuali premi o aumenti oltre alla ripresa delle trattative con la direzione.

In numerose altre fabbriche centro-meridionali — oltre a quelle di Napoli e Roma — l'azione di lotta non è meno vigorosa; scioperi e agitazioni si sono avuti nei giorni scorsi a *Benevento*, a *Pisa* e a *Livorno*. A *Firenze* i dipendenti della Galileo sciopereranno oggi per due ore mentre è prevista per i prossimi giorni un'azione di lotta di tutti i metallurgici. In provincia di Terni, a *Papigno*, domani sciopereranno per due ore gli elettrochimici e l'agitazione continuerà nei giorni successivi.

A *Bari* oggi scioperano per due ore i dipendenti della SAPIC e a *Barletta* quelli della Cementeria; in agitazione si sono posti pure gli edili della provincia e i cementieri di Modugno e Monopoli.

PIETRO INGRAO direttore
Giorgio Colorni vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149

COMUNICATO

Il 30 aprile, alle ore 17, in Genova, alla presenza del dott. Musante, notaio in Genova, e di un funzionario dell'Intendenza di Finanza di Genova, si è proceduto all'estrazione dei numeri corrispondenti alle cartoline partecipanti al

concorso lame da barba FAUSTO COPPI

Vincitori: 1ª Estrazione 30 - 4 - 1954

MOTOLEGGERA Bianchi 125 cmc.: Signor PASINI, Carrara

AQUILOTTO Bianchi 45 cmc.: Sig. RICCI LORENZO, Casette - Sig. CARRARA, Villa d'Adda - Sig. RUSSO, Bergamo.

BICICLETTE Bianchi Sig. BELTRAMI, Barnate (Brescia) E.N.A.L. ZUCCHERIFICIO, Sermide (Mantova) - Sig. SONAGO, Sacile (Udine) - Sig. PIZZOLO, Alba (Cuneo) - Sig. COSSETTA, Asti - Sig. BOZZETTI, Annicco (Cremona).

RASOI DI SICUREZZA
Numero 20657 - 22701 - 68985 - 126054 - 100562 - 64904 - 00713 - 12215 04041 - 45523 - 60072 - 76301 - 75543 - 89098 - 43905 - 15451 - 65785 124043 - 104809 - 89666 - 89283 - 17931 - 17641 - 14245 - 15142 - 108492 33408 - 47418 - 58456 - 70414 - 23454 - 60599 - 14063 - 82790 - 59234 115748 - 51997 - 23464 - 49634 - 76185 - 67537 - 79959 - 86304 - 47897 11987 - 07909 - 51416 - 73513 - 97960 - 14037.

SVEGLIE «WUERTHNER»
Numero 18707 - 50056 - 78165 - 13997 - 88574 - 106147 - 123553 - 70790 - 93517 26189 - 98511 - 32344 - 48907 - 05655 - 106115 - 64135 - 88263 - 127103 91628 - 95211 - 45526 - 25318 - 42044 - 67092 - 98885 - 22347 - 20040 104710 - 05108 - 72373 - 50797 - 65288 - 127728 - 73311 - 122746 - 46076 31889 - 52215 - 51170 - 59331 - 40506 - 14032 - 05925 - 02462 - 102510 15368 - 00813 - 63501 - 21860 - 29924.

Acquistando un pacchetto lame da barba Fausto Coppi concorrerete ai premi.

2ª Estrazione 30 giugno 1954
3ª Estrazione 30 agosto 1954